1867 | **N° 341**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 13 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4049 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Visto il precedente Nostro decreto in data 26 ottobre 1862, n° 955, col quale venne autorizzata la nuova denominazione del comune di San Marco in provincia di Messina;

Considerando essere incorso un errore nella emanazione del decreto stesso per cui a vece di San Marco d'Alunzio, venne scritto San Marco d'Alfonzio;

Vista la domanda all'uopo inoltrata dal Consiglio comunale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di San Marco, provincia di Messina, è autorizzato ad assumere la denominazione di San Marco d'Alunzio, a vece di quella di San Marco d'Alfonzio, stata approvata col Nostro decreto 26 ottobre 1862, n° 955, che in questa parte viene revocato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4089 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno,

Sentito il Consiglio dei ministri.

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario per gli affari esteri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla dichiarazione conchiusa tra l'Italia e la Gran Bretagna e sottoscritta a Firenze addì ventisei novembre del corrente anno mille ottocento sessantasette, concernente le società anonime ed altre associazioni commerciali, industriali e finanziarie costituite ed autorizzate in ciascuno dei due paesi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

MENABREA.

DICHIARAZIONE

Il Governo di S. M. il Re d'Italia, ed il Governo di S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, allo scopo di regolare reciprocamente nei due Stati la condizione delle società anonime ed altre associazioni commerciali, industriali e finanziarie, hanno rispettivamente autorizzato S. Ecc. il conte Luigi Federico Menabrea, presidente del Consiglio e ministro segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. il Re d'Italia, e sir Augustus Berkeley Paget, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso S. M. il Re d'Italia, a convenire:

Che le società per azioni (anonime) ed altre società commerciali, industriali e finanziarie costituite ed autorizzate secondo le norme prescritte dalla legislazione di uno dei due paesi, potranno liberamente far valere negli Stati dell'altro tutti i loro diritti, compreso quello di stare in giudizio, sia per intentare azioni, sia per difendersi da quelle che venissero loro intentate, conformandosi però sempre alle leggi e consuetudini in vigore negli Stati medesimi;

Che queste disposizioni dovranno essere applicate tanto alle società ed assicurazioni costituite ed autorizzate anteriormente alla firma della presente dichiarazione, quanto a quelle che lo fossero in seguito;

Che la presente dichiarazione, fatta senza limite di durata, potrà venir revocata da ambe le parti mediante la denuncia fattane un anno prima, e che vi si potranno introdurre di comune accordo quelle modificazioni che la esperienza dimostrasse opportune.

Fatto a Firenze in doppio originale il 26 novembre 1867.

(L. S.) MENABREA.
(L. S.) A. B. PAGET.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 24 *novembre ultimo sul decreto che autorizza maggiori spese per la complessiva somma di L.* 1,427,322 70 *sui bilanci* 1865, 1866 *e* 1867 *del Ministero della marina.*

SIRE,

Le circostanze create dalla guerra guerreggiata nello scorso anno 1866 costrinsero il Governo ad impiegare pel servizio della marina mezzi maggiori di quelli che si potevano prevedere, e per conseguenza gli straordinari assegni concessi ad alcuni capitoli del bilancio 1866 riuscirono insufficienti a far fronte alle spese incontrate.

Inoltre le attuali esigenze straordinarie del servizio militare marittimo avendo reso indispensabile il pronto armamento di un maggior numero di navi, ne conseguì che oltre alle maggiori spese incontrate in causa del medesimo, altre non minori se ne aggiunsero, sia per la provvista ed il trasporto del carbon fossile, che per l'aumento della forza navale, le quali produssero la deficienza de' fondi stanziati ne' corrispondenti capitoli del bilancio 1867.

L'eccedenza degli esiti in confronto alle somme assegnate nei bilanci ammonterebbe in complesso a L. 1,427,322 70, per la qual somma rendesi quindi necessario che vengano concessi nella via d'urgenza i crediti suppletivi onde poter far fronte ai bisogni del servizio pei quali il Governo ha già contratto impegni.

Il referente si onora quindi di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto la loro approvazione nella via eccezionale acconsentita dagli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302. Salvo nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale di presentare il decreto suddetto per la conversione in legge.

Qui di seguito si espongono brevemente le cause che promossero tali maggiori spese.

Bilancio 1865.

Capitolo 8. — *Comando dei porti* . . L. 1082

Regolati i conti col Consiglio di Amministrazione della prima divisione Equipaggi che in quel tempo amministrava il suddetto personale, risultò doversi ancora al medesimo la soprascritta somma, mentre il fondo in bilancio trovasi per intero esaurito.

Bilancio 1866.

Capitolo 58. — *Corpo sanitario militare marittimo* . . . . L. 60,324 40

Capitolo 61. — *Maestranza, arsenali e cantieri* . . . . L. 40,916 30

Capitolo 74. — *Spese di stampa* L. . . 5000

Capitolo 75. — *Noli, trasporti, e missioni* . . . . L. 300,000

Le suddette maggiori spese trovano la loro giustificazione nel fatto che in conseguenza della guerra guerreggiata nello scorso anno gli assegni straordinari concessi ai sovracitati capitoli riuscirono insufficienti a far fronte alle spese incontrate.

A formare poi il disavanzo del capitolo 75, più degli altri notevole, contribuirono maggiormente le spese di nolo dei piroscafi *Parthenon* e *Florence* noleggiati per trasportare celeremente una quantità di carbon fossile nei porti prossimi al teatro della guerra, e quelle per viaggi di ufficiali spediti in missione all'estero, e per indennità alla Commissione d'inchiesta sul materiale della marina ed all'altra amministrativa marittima nelle provincie venete.

Bilancio 1867.

Capitolo 9. — *Corpo fanteria marina* L. 50,000

Capitolo 10. — *Pane e viveri* . . . L. 180,000

Capitolo 14. — *Armamenti navali* L. 290,000

Le attuali esigenze del servizio militare marittimo rendendo necessario l'armamento di un maggior numero di navi portano per conseguenza un aumento nelle spese contemplate ai capitoli sovracitati.

Capitolo 21. — *Carbon fossile ed altri combustibili* . . . . L. 420,000

Capitolo 33. — *Noli, trasporti e missioni* . . . . L. 80,000

I depositi di carbon fossile nel 1° e nel 2° dipartimento sono ridotti oggidì a così poca quantità che non potrebbero bastare agli straordinari bisogni del servizio.

D'altra parte il fondo assegnato al capitolo 21 è pressochè esaurito.

Nè in migliori condizioni ritrovasi il capitolo 33 del cui fondo di lire 320,000 rimangono disponibili poche migliaia di lire, mentre fu e sarà ancora mestieri noleggiare bastimenti mercantili per trasportare carbon fossile dai depositi meglio forniti a quelli sprovvisti.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze e di quello della marina ed in seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Sono autorizzate sui bilanci 1865, 1866 e 1867 del Ministero della marina le maggiori spese per la complessiva somma di lire un milione quattrocento ventisette mila trecento ventidue e cent. settanta (L. 1,427,322 70) da ripartirsi fra i diversi bilanci e capitoli designati nell'annesso quadro *A*.

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello della marina sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti del Regno.

Dato a Firenze, lì 24 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

A. — QUADRO annesso al Regio decreto in data 24 novembre 1867 per autorizzazione di maggiori spese sui bilanci 1865-1866 e 1867 del Ministero della marina.

CAPITOLI		AMMONTARE delle maggiori spese sui bilanci		
N°	DENOMINAZIONE	1865	1866	1867
	SPESE ORDINARIE *Servizio del personale.*			
8	Comando dei porti	1,082 »	»	»
	SPESE STRAORDINARIE.			
58	Corpo sanitario militare marittimo	»	60,324 40	»
61	Maestranza, arsenali e cantieri	»	40,916 30	»
74	Spese di stampa	»	5,000 »	»
75	Noli, trasporti e missioni	»	300,000 »	»
	SPESE ORDINARIE. *Marina militare.*			
9	Corpo fanteria marina	»	»	50,000 »
10	Pane e viveri	»	»	180,000 »
14	Armamenti navali	»	»	290,000 »
	Servizio del materiale.			
21	Carbon fossile ed altri combustibili	»	»	420,000 »
	Servizi diversi.			
33	Noli, trasporti e missioni	»	»	80,000 »
		1,082 »	406,240 70	1,020,000 »

RIEPILOGO.

Bilancio 1865	1,082 »
Id. 1866	406,240 70
Id. 1867	1,020,000 »
	1,427,322 70

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Relazione del ministro delle Finanze a S. M. in udienza del 1° *dicembre corrente sul decreto che autorizza maggiori spese pel complessivo importo di lire* 9,073,500 *al bilancio* 1867 *del Ministero della guerra.*

SIRE,

Le esigenze del servizio e la gravità dei casi politici abbastanza noti resero necessario di chiamare sotto le armi gli uomini della classe 1842 pel 29 ottobre u. s. e successivamente quelli della classe 1841 pel 7 del caduto novembre e consigliarono altresì di stabilire sul piede di mobilizzazione alcune divisioni dell'esercito.

Siffatte disposizioni motivarono spese nel bilancio non prevedute, e neppur contemplate nei crediti suppletivi autorizzate con Regio decreto in data 3 dello stesso mese, ma già anteriormente richiesti e dimostrati necessarii, i quali erano d'altronde limitati per spese già consunte in dipendenza delle cause speciali in allora esposte.

Le maggiori nuove spese, cui ora s'allude, consistono nelle competenze e spese di cura e di sussistenza durante i mesi di novembre e dicembre delle due classi onde si è fatto cenno, nei soprassoldi alle truppe mobilizzate, nella paga dello stesso bimestre agli ufficiali richiamati dall'aspettativa in attività di servizio per la ricostituzione delle 45 compagnie dei bersaglieri e dei quarti battaglioni nei reggimenti di fanteria, dei quali, solo per ragioni d'economia, erasi in sul principio dell'anno decretata la temporanea soppressione, ed infine nella compra di cavalli di rimonta per i servizi delle divisioni mobilizzate, e nei trasporti sulle ferrovie o per via di mare delle classi richiamate ed altre simili.

Dietro i computi fattisi si richieggono per le medesime i seguenti crediti di supplemento al bilancio 1867 della guerra, cioè:

Competenza in danaro	2,476,600
Servizio sanitario	368,560
Pane e viveri	2,393,900
Foraggi	247,500
Letti e legna	207,000
Trasporti	2,500,000
Rimonta	850,000
Casuali	30,000
E così in totale	9,073,500

La maggior parte di siffatte spese sono attualmente da rimborsarsi a coloro che ne hanno diritto e ne sollecitano il pagamento per le eseguite somministrazioni di cavalli, di generi di sussistenza e di mezzi di trasporto, ed in parte infine sono da impiegarsi per simili quotidiane emergenze a tutto il 31 del corrente dicembre.

È pertanto evidente che per la loro natura non si potrebbe in verun modo dilazionare il soddisfacimento di tali spese ed è imperiosa adunque la necessità dell'assegnazione dei fondi corrispondenti in aumento al bilancio 1867.

60

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO VII.

Gli abitanti del casolare al lago non s'addiedero punto che nella notte si elevarono turbini di polvere su per la strada, che dense nubi velarono il cielo, e che finalmente scoppiò un gran temporale che si sciolse poi in una forte pioggia.

La mattina come Gianni mise il capo fuori della finestra pioveva tuttavia. Rivoltosi egli a Walpurga le disse:

— Vedi che ieri ho avuto ragione? il tempo si è voltato, e ringraziamo Iddio che s'è portato a casa il fieno asciutto.

— Sì — rispose Walpurga — che bel giorno fu ieri! una bellezza di giorno!

Dal mattino alla sera non ristette di piovere, e di più s'aggiunse un vento freddo che agitò forte le onde del lago che con gran fracasso andavano a rompersi contro la spiaggia.

— Che bella cosa avere una casa con suvvi un buon tetto! — disse Walpurga.

Gianni tornò a guardarla stupito: pareva che ella scovrisse ora per la prima volta ogni cosa del mondo.

Ma ora ell'era felice colla sua bambina che le si era affezionata forte, e chiamava lei « mamma » e la vecchia « nonna. »

Walpurga colla bambina stava sotto la porta della stalla, ed ai friguelli che quel dì non trovavano esca, gittava briciole di pane. I fringuelli le beccavano, e volavano via portandole a' loro figli.

— Anch'essi hanno i loro piccini a casa — diss'ella alla sua Burgei, e interrompendosi subitamente disse — Burgei, gua', noi due siamo state insieme al sole e s'ha a stare anche insieme alla pioggia!

Ciò detto si slanciò colla bambina sotto la pioggia tepidetta, e quindi tornò in istalla. Asciugò sè e la bambina e disse:

— N'è vero, come è stato bello! ed ora piove anche là sui nostri prati, questo farà crescere dell'altr'erba, ed anche la mi'bambina l'ha a crescere, e al nuovo raccolto la potrà già correre da sè.

Walpurga dal piacere di aver ricuperato la bambina non sapeva più capire in sè, ed anche la bambina sembrava più contenta che mai. La giovane madre sapeva giocare più allegramente ancora che la nonna, il suo riso dava un suono così argentino, le contava le ditina così bene, ad ogni articolazione aveva uno scherzo, e rinnovava infine tutti quei giochi fanciulleschi meravigliosi, che il rigoglio dell'affetto materno ha ritrovato.

Walpurga non mangiava più in tutto il giorno, e non gustava altro che quel po' di pappa che assaggiava dal cucchiaio prima d'imboccare la bambina.

Pioveva tuttavia. Gianni faceva trucioli, e un bel momento entrato nella stanza disse:

— Ieri siam pur stati i gran dimenticoni. La gente sa che hai portato a casa tanto denaro, e noi lasciammo la casa sola. Che hai guardato se mancava nulla?

Walpurga provò una gran paura, e si affrettò a guardare se fossevi ancora ogni cosa.

— Di questi giorni s'ha a trovare un luogo sicuro, e intanto a casa conviene che rimanga sempre qualcuno di noi — disse Gianni prima di tornare al suo lavoro.

La noia viene così di leggieri i giorni piovosi! Che havvi allora di meglio che starsene in compagnia e dar la stura alla maldicenza! Al mezzodì Gianni disse:

— Oggi al *Camoscio* ci è corte bandita tutto il giorno!

Pure lo martellava il pensiero di non poterci essere anch'egli; che allegria la sarebbe oggi! si potrebbe bere i sei fiaschi di vino, che ora addio! gli erano belli e regalati a que' mariuoli!

Walpurga soggiunse:

— Sì, e per quanto conosco la gente, so che ci vituperano perchè, lode al Cielo, la ci va bene. Finora la gente non l'ho conosciuta che a prima vista, ma ora la conosco anche in fondo al cuore.

— Hai pur detto che non ce ne abbiamo a brigare di quel che la gente dica — rispose Gianni.

Walpurga mostrò un ingegno singolare nel saper penetrar col pensiero in tutte le case, presso la fontana del comune, e al *Camoscio*, e imaginare quel che la gente faceva e diceva contr'essi. E di ciò non dovette aspettare gran fatto per avere la conferma. Venne altra gente, uomini e donne che raccontarono tutto quanto.

Il falegname che in occasione della partenza di Walpurga aveva offerto la sua casa e i suoi campi, venne ora da Gianni per aver certi denari a prestito, che bisognavangli per pagare un debito ipotecario. Miglior esordio a ciò non seppe trovare che nell'assicurare Gianni di essere lui il suo unico amico, e che niuno era in tutto quanto il villaggio che gli volesse bene.

Gianni disse spiattellatamente che non dava denaro a prestito, non volendo che gli amici gli si facessero nemici, ed al benevolo novellatore convenne andarsene senz'altro.

Correvano intanto grami giorni pel villaggio. La chiusura del *Camoscio* ne fu la prova. La gente appena era che gli augurasse li buon giorno, o rispondesse ad un saluto. Ma Walpurga si era pur già molto assuefatta ad essere lodata e riguardata singolarmente dalla gente, e però oggidì appariva spesso molto triste. Più di tutto le cuoceva che quella certa notte il fatto della vinta scommessa fosse andato di bocca in bocca così svisato che era una sconvenienza il raccontarlo, ed a lei che l'aveva risaputo, sembrava che si fosse svelata e messa in piazza ogni segreto della camera nuziale. Nella sua propria casa non si sentiva più sicura, e impaurivasi ad ogni rumore, sia che il sambuco dietro la casa strepitasse contro la gronda, sia che il cane a catena abbajasse. Ogni notte prima di andare a dormire si assicurava se le imposte delle finestre fossero chiuse per bene.

— Io non credo — diceva ella — che i signori siano così cattivi come la gente qui del villaggio.

— Davvero? — disse la mamma — certo i signori io non li conosco, ma per quanto ho inteso dire, e' sono buoni e cattivi come l'altra gente; l'abito non monta.

— Tu se' proprio come la maggiordoma, e faresti come lei, se tu pure fossi vissuta tutta la tua vita a palazzo — questa fu la risposta che leggevasi in viso a Walpurga.

Un movimento strano si destava nell'animo della reduce, ell'aveva due mondi da contrabbilanciare, e nel pensiero trapiantava sovente figure del villaggio a Corte, e viceversa. Spesso guardava confusa, e non sapeva più discernere quel che aveva solo pensato da quel che in effetto era accaduto.

Quante volte Gianni stava a sentire i parlari che facevano sua moglie e sua suocera, tante volte sogghignava tra sè pensando:

— Le donne po' poi non sono che mezza gente, ora pensano così ed ora così, non ci è fondo.

Dopo due, tre e quattro sere che si era trattenuto dall'andare all'osteria, Gianni era più allegro che mai.

— Ho piacere — diss'egli — di potermi ancora divezzare da qualche cosa, quando bisogna! Quasi quasi potrei divezzarmi dalla pipa.

In questi giorni melanconiosi si appalesava per intiero la disparità tra il carattere di Walpurga e quello di Gianni. Chi avesse riguardato le cose alla leggiera, e avesse notato il carattere vivace e sveglio di Walpurga, e per contro quello disadatto e ruvido di Gianni non poteva se non credere superiore quello di lei. Nell'ani-

---

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 340.

Per siffatte ragioni il referente si onora di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto l'autorizzazione dei suddetti crediti supplementari nel modo eccezionale acconsentito dagli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, e salvo di proporre nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale la conversione in legge del decreto medesimo.

E a meglio poi dar ragione delle singole spese egli si reca a dovere di accennare qui di seguito le cause speciali di ciascheduna.

Bilancio 1867.

Capitolo 4. — *Esercito* (competenze in danaro). . . . . L. 2,476,600

Per le competenze di novembre e dicembre alle classi 1841 e 1842 state chiamate sotto le armi, e per la paga di detto bimestre agli uffiziali delle 45 compagnie di bersaglieri ricostituitesi è accertata la spesa di L. 2,209,400 non prevista in bilancio.

Similmente occorronò in aumento altre lire 267,200 pel soprassoldo in detto periodo di tempo alle truppe mobilizzate, e per la paga agli uffiziali richiamati dall'aspettativa affine di completare i quadri dei quarti battaglioni pur testè ricostituiti nei reggimenti di fanteria.

Capitolo 10. — *Servizio sanitario*. L. 368,500

Aumento di spesa derivante dal maggior numero di giornate di ospedale che si verifica in seguito alla chiamata di detto classi.

Capitolo 11. — *Pane e viveri* . . L. 2,393,900

Questo aumento dipende per L. 824,900 per le razioni di pane dei mesi di novembre e dicembre alle classi 1841 e 1842; L. 610,000 pel maggior costo della razione di pane, che atteso l'avvenuto aumento nel prezzo dei cereali sale effettivamente a centesimi 30, mentre in bilancio fu prevista del costo di soli cent. 25, e L. 959,000 per le razioni viveri e di biscotto alle truppe mobilizzate.

Capitolo 12. — *Foraggi* . . . . . . L. 247,500

Costo della razione di foraggio ai cavalli che si dovettero incettare pei servizi delle divisioni stabilite sul piede di mobilizzazione.

Capitolo 13. — *Letti, legna e spese di casermaggio*. . . . . L. 207,000

Importo della competenza di casermaggio per le classi chiamate sotto le armi.

Capitolo 14. — *Trasporti*. . . . . L. 2,500,000

Maggiore spesa cui si presume possano salire i passaggi e trasporti sulle ferrovie e sui piroscafi degl'individui appartenenti alle classi richiamate, ed i movimenti straordinari di truppe e di materiali pei servizi delle divisioni mobilizzate verificatisi in dipendenza degli ultimi avvenimenti politici.

Capitolo 16. — *Rimonta e deposito d'allevamento di cavalli* . . . . L. 850,000

Spesa d'acquisto di circa 1,500 cavalli di rimonta pei servizi di trasporto e di ambulanza, e per le dotazioni delle batterie d'artiglieria presso le divisioni poste sul piede di mobilizzazione.

Capitolo 40. — *Casuali* . . . . L. 30,000

Per le spese straordinarie dipendenti dalla mobilizzazione delle divisioni predette non aventi applicazione a veruno dei citati capitoli, e per le spese d'ufficio delle divisioni mobilizzate.

Questa somma è constatata necessaria in soprappiù delle L. 25,000 autorizzate al simile capitolo n° 40 colla legge del bilancio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12, 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze e di quello della guerra, ed al seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Sono autorizzate sul bilancio 1867 del Ministero della guerra le maggiori spese per la complessiva somma di lire nove milioni settantatremila cinquecento (L. 9,073,500), ripartitamente fra i capitoli designati nell'annesso quadro *A*.

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello della guerra sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, 1° dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

A. — *QUADRO annesso al R. decreto in data 1° dicembre 1867 per autorizzazione di maggiori spese sul bilancio 1867 del Ministero della guerra.*

Numero	CAPITOLI — *Denominazione*	AMMONTARE delle maggiori spese
	SPESA ORDINARIA.	
4	Esercito-Competenze in denaro	2,476,600 »
10	Servizio sanitario	368,500 »
11	Pane e viveri	2,393,900 »
12	Foraggi	247,500 »
13	Letti, legna e spese di casermaggio	207,000 »
14	Trasporti	2,500,000 »
16	Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli	850,000 »
	SPESA STRAORDINARIA.	
40	Casuali	30,000 »
		9,073,500 »

Visto: *il Ministro delle finanze*
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Pubblicando in questa gazzetta del 7 corrente (n° 335) il R. decreto 1° pure del corrente mese (n° 4071) è corso un errore nell'ultimo alinea dell'art. 16. Il testo del detto alinea devesi ristabilire in questi termini:

« Il sindacato sull'amministrazione e la contabilità attribuito dal citato ordinamento del « 19 settembre 1860 al Commissariato generale « della marina sarà invece esercito dalla Dire« zione generale delle carceri direttamente e per « mezzo d'ispettori e delegati. »

Con Reali decreti in data 24 novembre 1867 gli impiegati in disponibilità Cervella Tito, uffiziale in soprannumero del soppresso discastero dell'interno e di polizia in Napoli, e Scotti Giacomo, alunno nello stesso dicastero, furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione.

Con R. decreto 28 novembre 1867 sulla proposizione del ministro dell'interno il cav. Pietro Amat di San Filippo da volontario è stato promosso al grado di applicato di 4ª classe presso la direzione degli archivi di Stato a Genova.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella pubblica seduta di ieri il Senato continuò la discussione del progetto di legge sull'insegnamento secondario, rimasta all'articolo 2°, alla quale presero parte i senatori Poggi, Ricotti, Chiesi, Lambruschini, Lauzi, il relatore ed il ministro della pubblica istruzione, dibattendo specialmente le questioni del numero dei licei governativi e dell'obbligo dei collegi-convitti; e dopo varie proposte sui due punti trattati, venne adottato l'articolo 2° con i tre primi paragrafi del progetto della Commissione e l'ultimo capoverso di quello del Ministero.

In fine della seduta fu data comunicazione del telegramma del prefetto di Cremona portante l'annunzio della morte avvenuta lo stesso giorno del senatore Monsignor Novasconi vescovo di quella diocesi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri furono annunziate due nuove interpellanze: dal deputato Maldini sopra lo stato attuale della marineria militare e la necessità di rialzarne le condizioni morali e materiali; dal deputato Curti intorno ai funzionari giudiziari uscenti d'impiego per la cessazione della disponibilità.

Vennero presentati i seguenti disegni di legge:

Dal ministro dei lavori pubblici: Spesa per la rettifica di un tronco della strada nazionale Sannitica fra Ponte Pensi e Riofratto; — Spesa pel compimento della strada nazionale del Piccolo San Bernardo.

Dal ministro delle finanze: Approvazione dei bilanci dell'entrata e della spesa dell'esercizio 1868; — Autorizzazione dell'esercizio provvisorio di detti bilanci durante il mese di gennaio.

Quindi si continuò la discussione sollevata dalle interpellanze dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso intorno alla condotta tenuta dal Governo negli ultimi avvenimenti politici. Vi presero parte i deputati Alfieri, Berti, Bertani e Guerzoni.

S. M. con decreto del giorno 11 dicembre corrente, che sarà pubblicato a suo tempo, prorogò al primo giorno del prossimo marzo la presentazione delle opere d'arte pel concorso ai premii della pittura instituito col Regio decreto del 4 luglio 1866, n° 3058.

ESPOSIZIONE IPPICA DI SANTA MARIA DI CAPUA.

CONFERIMENTO DEI PREMI AGLI ESPOSITORI.

Santa Maria di Capua, 28 novembre, 1867.

Nel locale appositamente preparato per tenere l'esposizione ippica si sono adunati i signori:

Barone Gaetano Ricasoli, rappresentante il Ministero di agricoltura, industria e commercio, presidente;
Atenolfi marchese Pasquale,
Gallozzi cav. Giacomo,
Picone cav. Francesco,
Piedimonte principe Onorato, giurati;
Cav. avv. Giacomo Marsilj, capo divisione nel Ministero di agricoltura e commercio, segretario, per visitare i prodotti equini esposti alla mostra, e per discutere e deliberare sul conferimento dei premi a quelli fra i prodotti stessi reputati meritevoli di considerazione.

In seguito a mature riflessioni il Giurì come sopra composto, assenti i signori rappresentanti delle provincie di Avellino e Campobasso, ha deliberato di conferire:

Per la Sezione 1ª

La medaglia d'oro, premio d'onore, al puledro storno rosè, balzano alla sinistra posteriore dell'età d'anni 4, presentato dal sig. barone Alfonso Baracco.

Per la Sezione 2ª

La medaglia d'oro, premio d'onore, al gruppo di 15 capi cavallini, per la massima parte cavalle fattrici e puledre, presentato dal signor Mattia Farina.

La menzione onorevole al gruppo di 16 capi cavallini presentato dal signor Giacomo e fratelli Gallozzi.

La menzione onorevole al gruppo di 12 capi cavallini presentato dal sig. Giuseppe Castaldo.

Il Giurì inoltre deplora di non aver potuto prendere in considerazione il gruppo presentato dall'amministrazione della mandria demaniale di Persano, sebbene costituito d'individui equini forniti di pregio, e ciò perchè mancante dei necessari documenti.

Per la Sezione 3ª non ha potuto il Giurì prendere deliberazione alcuna mancando nelle provincie chiamate a concorrere all'esposizione ippica di Santa Maria stalloni di privati *approvati*.

Per la Sezione 4ª

Ha deliberato conferire:

Premio di lire 300 alla cavalla baia zaina, fuori età, seguita da puledra baia, balzana dai 4 piedi con stella in fronte, proprietario signor Domenico Coppola.

Premio di lire 200 alla cavalla morella zaina, fuori età, seguita da puledro morello zaino, proprietario signor Tommaso Baldassino.

Premio di lire 100 alla cavalla baia zainà, fuori età, seguita da puledro falbo, proprietario sig. Giovanni Penna.

Per la Sezione 5ª

Premio di lire 300 al puledro baio intero con stella in fronte, per nome *Fergus*, proprietario sig. Ginestrelli Odoardo.

Premio di lire 300 al puledro baio scuro balzano al bipede posteriore, con stella prolungata e segno di striscia fino fra le nari, proprietario sig. Cassiti Ottaviano.

Premio di lire 200 alla puledra baia, balzana dal bipede posteriore, con traccia di balzana alla destra anteriore, presentato dal signor Mattia Farina.

Premio di lire 200 alla puledra morella, balzana alla sinistra posteriore, proprietario signor barone Roberto Baracco.

Premio di lire 100 al puledro baio con pochi peli bianchi in fronte, proprietario signor Lorenzo Tadicicco.

Premio di lire 100 al puledro baio chiaro zaino, proprietario sig. Francesco Minichini.

Premio di lire 100 alla puledra baia scura, balzana al bipede posteriore con piccola stella in fronte, proprietario sig. Ginestrelli Odoardo.

Premio di lire 100 al puledro sauro stellato, balzano alla sinistra posteriore, proprietario sig. Ottaviano Cassiti.

Premio di lire 100 alla puledra baia, balzana al bipede posteriore con traccia all'anteriore sinistra, stella in fronte, proprietario sig. Setola Nicola.

Per la Sezione 6ª

Premio di lire 400 alla puledra saura sfacciata, balzana alla destra posteriore, leggermente rabicanata, proprietario sig. Mattia Farina.

Premio di lire 400 al puledro baio scuro stellato, proprietario sig. Gallozzi Giacomo e fratelli.

Premio di lire 400 al puledro storno stellato, proprietario sig. marchese Pasquale Atenolfi.

Premio di lire 300 al puledro baio stellato, intero, proprietario sig. De Filippis Michele.

Premio di lire 150 alla puledra baia zaina, proprietario sig. Eugenio Contiero.

Premio di lire 150 alla puledra morella zaina, proprietario sig. Enrico Gallozzi.

Premio di lire 150 alla puledra morella zaina, proprietario sig. Mesolello Gennaro.

Premio di lire 150 alla puledra saura zaina, proprietario sig. Antonio Capitelli.

Per la Sezione 7ª

Premio di lire 200 al puledro baio zaino, intero, proprietario sig. Ginestrelli Odoardo.

Premio di lire 200 al puledro baio scuro, balzano al bipede posteriore, leggermente stellato, intero, proprietario sig. Giuseppe Campagnano.

Premio di lire 200 al puledro baio scuro zaino, intero, proprietario sig. Monaco Salvatore.

Finalmente il Giurì ha per acclamazione votati atti di grazie al Consiglio provinciale ed alla Rappresentanza municipale di Santa Maria per le cure datesi acciò l'esposizione riescisse allo scopo che ebbe il Governo nel decretarla, e per le specialissime cortesie usate al Corpo dei giurati. Attesta infine la propria soddisfazione al signor direttore del deposito cavalli-stalloni e alla Commissione municipale per la cooperazione efficace che hanno prestato alle autorità locali e al Corpo dei giurati.

Il Giurì fa voti perchè il presente processo verbale sia pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Il Presidente del Giurì
G. B. RICASOLI.

Il Segretario
A. G. MARSILJ.

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E SERVIZIO MILITARE.

Notificanza.

È aperto un pubblico concorso per via di esami per l'ammissione di n° 15 volontari nel Corpo di commissariato della marina militare, sulle basi stabilite dal R. decreto 12 marzo 1863.

I giovani, i quali aspirano ad essere ammessi a tale concorso, dovranno provare, mediante presentazione di regolari documenti:

1° Di essere entrati nel 18° e di non avere oltrepassato il 28° anno di età;

2° Di essere per nascita o per naturalizzazione italiani;

3° Di aver compiuto il corso di rettorica, o quello speciale in un istituto di pubblica istruzione, e di avere in entrambi i casi subito con successo l'esame definitivo.

Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti e di un certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune dell'aspirante, dovranno essere presentate non più tardi del 5 gennaio 1868 ai Commissariati generali dei dipartimenti marittimi in Genova, Napoli e Venezia, ovvero direttamente al Ministero della marina in Firenze. Tali domande dovranno essere estese su carta da bollo, ed in esse dovrà indicarsi il luogo di abitazione degli aspiranti. Non saranno ammessi agli esami gli aspiranti, i quali non risultassero fisicamente atti al servizio militare.

I nomi dei candidati ammessi saranno pubblicati presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi e presso il Ministero.

Gli esami avranno principio nel giorno 20 gennaio detto in ciascuna sede dei tre dipartimenti marittimi, cioè in Genova, Napoli ed in Venezia.

Essi saranno dati in iscritto e si aggireranno:
Sulle lingue italiana e francese;
Sull'aritmetica;
Sulla storia e sulla geografia.

I candidati saranno senz'altro rimandati ove non posseggano una discreta calligrafia.

La conoscenza della lingua inglese, o la qualità di figlio di R. impiegato o di militare, sono titoli a preferenza in caso di parità di merito.

I candidati, ai quali, per avere ottenuto un maggior numero di punti di merito, competerebbero i posti in concorso, saranno indistintamente addetti agli uffici dei Commissariati generali, e dei Commissariati secondari, ed a quelli dei contabili di magazzino, pel termine di un anno per esperimento della loro attitudine prima di essere definitivamente nominati volontari.

Quest'anno sarà però loro computato come servizio per tutti gli effetti che di ragione.

I volontari che non facessero buona prova nel periodo di tempo anzi accennato saranno senza altro rimandati anche prima della scadenza dell'anno di prova.

Firenze, li 19 novembre 1867.

Il Ministro: PROVANA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso alla cattedra di clinica medica vacante nella R. Università di Napoli.

A norma delle disposizioni del regolamento universitario approvato con R. decreto del dì 20 ottobre 1860, è fissato il giorno 27 del corrente mese di dicembre per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di clinica medica vacante nella R. Università di Napoli; ed il giorno 28 dello stesso mese per l'incominciamento delle prove degli aspiranti che deliberarono di concorrere per esame.

Firenze, 11 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Morning Post* ha da Dublino, 9 dicembre:

Sarebbe inutile sostenere che la processione fatta ieri in questa città non fosse una dimostrazione molto ampia e sì giustificante dei sentimenti di una parte dei cittadini. E qual parte dei cittadini e quai sentimenti? Rispetto alla prima considerazione possiamo osservare che nissuno appartenente alle professioni e al commercio della città prese parte alla dimostrazione. Era condotta da pochi individui che hanno attinenze coi così detti giornali nazionali, ed era formata principalmente nelle società operaie, che qui, in molti casi sono identiche a confraternite religiose, insieme alla lunga tratta di oziosi e di quelli che cercano sensazioni che si raccolgono in qualunque occasione. Questi ultimi insieme alli operai probabilmente erano la metà della processione. L'altra metà, ci duole dirlo, erano donne e fanciulli delle scuole, le prime, mogli e figlie degli operai e gli ultimi i figli, molti dei quali non avevano dieci anni.

La processione era chiramente ostile, e qualunque fosse il numero dei Feniani nelle sue fila, tutti quei che portavano nastri, coccarde e simboli simpatizzano evidentemente coi Feniani, e odiano la Corona e il Governo. Quello che avvenne nel luogo ove fu impiccato Emmet basta a provare che la processione di ieri fu più significante e molto innanzi a quella che si fece a Cork. Grande meraviglia suscitò il vedere fra i dimostranti circa 12 soldati dell'88° reggimento, che parevano alteri di quello che facevano e si scoprirono il capo passando dinanzi alla statua di O'Connell.

Quanto al numero le esagerazioni saranno grandi, ma si può affermare che erano più di 18,000 persone.

— Si legge nel *Times*:

Il rifiuto della Camera dei rappresentanti di perseverare nel mettere in istato di accusa il Presidente pone fine ad uno de' più singolari episodi della storia dell'Unione americana. Non vi fu mai un esempio più segnalato della potenza della pubblica opinione sopra un'assemblea legislativa. La Camera dei rappresentanti è divisa in repubblicani e democratici quasi in ragione di tre contro uno. Dei sette membri repubblicani del Comitato per l'atto di accusa, cinque sostennero la risoluzione che racoomandava alla Camera di mettere in istato di accusa il Presidente anche al Senato. In circostanze ordinarie l'atto di accusa avrebbe avuto luogo, e anche pochi mesi or sono sarebbe stato inevitabile. Era stato proposto alla Camera dal Comitato giudiciario, era sostenuto da una grande maggioranza dei membri repubblicani del Comitato, e la stessa Camera era principalmente composta di membri del partito repubblicano. Ma le elezioni autunnali hanno mostrato che la

---

mo di Walpurga accadeva come nei monti, quand'è tempo buzzo e di piovitura ogni cosa giace in una oscurità solitaria; ma non appena torna il sole, ogni cosa si ricompenetra di luce, il verde dei prati scintillante, l'azzurro profondo del lago, ogni cima, ed ogni recesso boscoso si fa ridente e chiaro. Quando l'andava bene, Walpurga si faceva sempre migliore, sempre più raggiante; ella dischiudevasi alla luce del sole e splendeva come un fiore. Gianni rimaneva sempre fermo, e si rafforzava sempre più negli intemperii. Quando il turbine infuriava di qua e di là, di su e di giù, schiantando prepotente e rami e tronchi, egli mettevasi in difesa e teneva il posto. Aveva qualcosa della quercia dalla ruvida corteccia indurita agl'intemperii, che non verzica così prestamente ai primi raggi primaverili, e sta a lungo inaridita mentre attorno a sè ogni cosa si adorna di fogliame, ma di poi vince in forza non meno che in pompa tutto quanto la circonda.

Sì, Gianni erasi in quest'anno cangiato anche più di Walpurga.

Se un albero, che succhia avido uno scarso nutrimento da pochi pugni di terra, radicato sovra una roccia contro cui infuria il vento e la pioggia, venisse trapiantato in un morbido terreno, da principio parrebbe in duolo, ma poi crescerebbe rigoglioso. E così appunto era accaduto a Gianni. Subitamente tolto alle cure ed agli stenti e trasportato in una novella esistenza fu presso all'intisichire, ma ben presto prosperò rigoglioso, e la forza e la consistenza che stavano riposte in lui si appalesarono, poichè gli convenne raccogliersi per non venire oppresso dal carattere di Walpurga il quale benchè bonario aveva pure gran sentimento di sè.

Da principio Walpurga era irritata col marito per la poca sensibilità di lui, andava sempre attorno incollerita, mordevasi le labbra e serrava i pugni, e voleva far qualche cosa alla gente per disciplinarli, ma Gianni rimaneva tranquillo; non era del suo carattere l'assaettarsi con di molti pensieri.

Poco a poco Walpurga si addiede che Gianni era dappiù di lei, nonostante la felicità domestica di cui godeva ora, ella sarebbe venuta meno in seguito all'abbandono della gente; sarebbe avvizzita e morta come un fiore tolto agli sguardi del sole. Ella era così immersa ne' suoi pensieri di collera, che non vedeva nè udiva o sentiva che quanto desse nuovo e maggiore nutrimento alla sua rabbia. Per contro Gianni proseguiva a vivere tranquillo, e cercava di rabbonirla il che chiarì ora in tutta la sua evidenza a Walpurga la forza d'animo di suo marito. Questi malvolentieri si lasciava trascinare fuori della sua andatura; gli era come un cavallo, che continua il suo trotto, senza brigarsi del cane che gli abbaia dappresso, ed appena la strada si fa erta va al passo nè si lascia più spingere a trotto.

Walpurga s'inchinò umile innanzi a suo marito, egli avrebbe potuto essere più spigliato, più arguto e più sveglio, ma non più buono e fermo.

CAPITOLO VIII.

Aveva luogo l'adunanzaa comunale.

Gianni ebbe invito al Consiglio. Il messo comunale gli disse che trattavasi di mettere una sovrimposta; ora ch'egli era venuto in gran fortuna, gli toccava una quota maggiore d'imposta.

— E poi, gua', non c'è mica d'uopo di denunziare ogni cosa preciso fino al centesimo! — conchiuse il messo.

— Io denunzio tutto quanto. Ringrazio il Cielo di poter pagare l'imposta — rispose Gianni.

Walpurga intese questo con un certo gusto. Era venuto il punto in cui quello che già da parecchi giorni le ribolliva nell'animo doveva erompere. Ella voleva andare con lui all'adunanza, dove stavano tutti radunati, chè la voleva dir loro la sua propria opinione. Gianni cercò di persuaderla che non venisse con lui, che non era dicevole; ma ella aveva caro che ci fosse lì il messo, costui doveva riferire a tutto il comune quel ch'ella gli diceva, e un turbinio di parole furibonde sgorgavale dal labbro. Minacciava come se avesse avuto il re e i direttori di prigioni tutti quanti a sua disposizione, e imaginava supplizi di nuovo genere.

— Vieni anche tu — disse Gianni al messo.

Cammin facendo Gianni gli diede una buona mancia, e gli fece sentire che sua moglie non aveva poi tutto il torto, e che era naturale avendo ancora tante tempeste pel capo.

Il messo tranquillò Gianni, dicendogli che il suo ufficio portava di udire e vedere di molte cose, che poi non s'aveva ad avere nè vedute nè udite; soggiunse che le donne sono fatte a gangheri, che il fare queste sfuriate è un loro gusto matto; ma che poi le sono cose che passan subito.

Gianni fu trattenuto lungamente dalla radunanza. L'oste del *Camoscio* che sedeva qui al tavolo come consigliere comunale, dilettevasi singolarmente di metterlo in imbrogli, poichè qui era costituito in ufficio e dignità e per così dire si trovava coperto da uno scudo. Studiavasi di farsi ingiuriare dal Gianni, per poterlo poi far ammanettare, e così disonorare una volta per sempre que' pitocchi superbiosi. Ma Gianni si accorse dove ciò andava a parare, e tutti stupirono all'udirlo parlare tanto garbato; l'oste egli lo chiamava sempre « sor consigliere. »

— Certo l'ha indettato sua moglie che ha studiato a Corte — susurravano tra di loro i consiglieri.

Durante la intiera tornata piovette copiosamente, e Walpurga venne di soppiatto fino alla casa del comune per ispiare. Se qualcosa fosse accaduto, pensava ella di salir su a dire a tutti quanti quel ch'erano. Ella non sentiva punto la pioggia che le immollava gli abiti, poich'era tutta una bragia.

Alla fine le venne udito strepito per la scala. Molti discendevano, ed ella corse diviata a casa.

Gianni tornossene soddisfattissimo di sè. Egli si era padroneggiato, e aveva vinto assai più che se avesse fatto a bastonate con tutta quella gente; ma a casa trovò un gran conquasso.

Walpurga era uscita per la pioggia, poi come cacciata a furia, tornata a casa, era caduta a terra fuor dei sensi sotto gli occhi della madre.

Cominciava ora a ritornare in sè, ma il ribrezzo della febbre le faceva battere i denti; aprì gli occhi un istante per richiuderli subito.

Gianni voleva correre pel medico, ma la madre lo pregò di mandare qualcuno e di rimanere esso. Prima che fosse venuto il medico, Walpurga era già seduta in letto e in grado di raccontare quel che le era accaduto.

Gianni prese a narrare come avesse strozzato l'oste del *Camoscio* unicamente a forza di gentilezze, e qui balenò un raggio in viso a Walpurga che porse la mano al marito.

— Tu sei..... tu sei un uomo compiuto — diss'ella, e piangeva sì forte che le lagrime le inondavano le guance.

— Gli è buono — ammiccò la nonna a Gianni — questo le sgrava la testa; avevo paura, gua', che le desse la volta al cervello, ma ora tutto va bene, vattene purè!

Gianni uscì dalla Camera, e fattosi alla finestra della stanza si mise a fisare la pioggia — Se tua moglie ti morisse — gli diceva una voce — o se vivesse, ma fosse peggio che morire — se la..... — egli non osava proferire la parola. Si mise la mano nei capelli che gli si rizzavano a quel pensiero.

La nonna venne a dirgli:

— Grazie al Cielo, la dorme, e passato questo per bene, è passato ogni cosa. Non è poco sai, venire di Corte fra gli onori e le carezze per piombare fra la malvagità più grossolana! questo, intendi, le ha messo nell'animo tant'odio e tanta collera, che alla fin fine ha dovuto scoppiare, ed ora è passato ogni cosa. Dobbiamo aver di catti che la gente si sia mostrata così volgare. Credimelo, per quanto sia buona tua moglie, pure ormai in casa tutto quanto l'avrebbe urtata, niente più le sarebbe andato a modo e a verso, se questo non fosse accaduto.

Così andava la vecchia consolando Gianni che ammiccava.

Walpurga dormiva, e le guance aveva focate, Gianni prese la bambina in collo e stette lungo tempo presso il letto a riguardare la moglie.

(Continua)

maggioranza degli elettori del Nord rifuggono dalle misure estreme dei capi repubblicani, e benchè le elezioni non avessero effetto diretto sulla Camera, esercitarono, a quanto pare, una immensa influenza morale sui suoi membri.

La proposta fu respinta con 108 voti contro 57, e così fu rimosso un pericolo che non aveva nissun vantaggio reale.

..... Respinta la proposta di accusare il Presidente di alto tradimento, il Congresso avrà agio di attendere ai più urgenti bisogni della Unione, ma il danno di quella non sparirà tanto facilmente. Non sembra improbabile che i capi del partito repubblicano avranno ragione di pentirsi del loro odio infrenabile contro il Presidente, ma se questo fosse non saranno compianti. Si può temere che la nazione provi nocumento, in generale, per quella manifestazione abortiva. Il Presidente ha dato bastanti prove delle sue disposizioni inflessibili, e anco il suo ultimo messaggio chiarisce che anche sul punto della riunione del Congresso non aveva imparata la necessità di attenuare nissuna delle sue pretensioni. Il voto decisivo contro la proposta del suo giudizio probabilmente un uomo della sua natura come una approvazione della sua politica.

Le conseguenze non possono essere dubbiose.

FRANCIA. — Leggesi nell'*Etendard* :

Ci si scrive da Londra che stanno per aprirsi a Parigi delle trattative fra i rappresentanti delle grandi potenze allo scopo di stabilire le basi sulle quali verrebbe poi chiamata a deliberare una Conferenza generale d'Europa per il regolamento della questione romana.

Non possiamo ancora precisare l'epoca nella quale comincieranno queste trattative, ma il nostro corrispondente ci afferma che esse sono stabilite in principio dalle grandi potenze.

— La *France* scrive:

Vari giornali pretendono che il signor de Moustier abbia indirizzata agli agenti diplomatici della Francia una circolare per far conoscere alle diverse potenze le vedute del Governo francese in seguito alle dichiarazioni fatte dal signor Rouher alla tribuna del Corpo legislativo.

Il fatto ci pare materialmente impossibile. Le dichiarazioni del signor Rouher sono state abbastanza esplicite per non aver bisogno di venire commentate, e non crediamo che gli usi diplomatici comportino in simili circostanze l'invio di un documento di cancelleria.

— Leggesi nel *Journal des débats* :

Uno dei nostri collaboratori mostrava l'altro giorno l'utilità che vi sarebbe a tornare sulla disposizione del decreto 19 gennaio, il quale obbligava la Camera a non esaurire le interpellanze altrimenti che coll'ordine del giorno o col rinvio al Governo. Questa necessità come ha colpiti noi, ha colpiti anche vari membri del Corpo legislativo. L'onorevole Buffet ha infatti deposto sul chiudersi della seduta del giorno 9 una domanda di interpellanza sulla opportunità di modificare tale disposizione e di autorizzare le Camere a motivare i loro ordini del giorno. Dopo l'esperienza della seduta del 5, ci sembra che il Governo e la maggioranza debbano aver riconosciuto che non vi ha alcuno inconveniente e che può essere vantaggioso anche dal punto di vista governativo, modificare il decreto 19 gennaio nel senso accennato dal signor Buffet.

PRUSSIA. — *Camera dei deputati.* — L'ordine del giorno reca la discussione circa una violazione di frontiera della Prussia orientale commessa dalle autorità russe.

Il Commissario del governo dichiara che questo affare non è di competenza della Camera dei deputati di Prussia ma di quella del Reichstag della Germania del Nord.

Il presidente signor Forkembech annunzia alla Camera che egli ha invitati i signori Ahlmann e Kryger deputati dello Schleswig settentrionale a presentarsi oggi onde prestare il giuramento costituzionale senza riserve. Aggiunge che in risposta a tale invito ha ricevuta durante il mattino dai signori Ahlmann e Kryger una lettera così concepita:

« Dichiariamo di non poter ritirare la dichiarazione da noi fatta il 29 novembre alla presidenza del Consiglio federale, nè prestare il giuramento costituzionale senza condizioni. »

Il signor Forkembeck dopo letta questa lettera si esprime così:

« Invito ancora una volta i signori deputati Ahlmann e Kryger a presentarsi alla sbarra della Camera onde prestare il giuramento senza condizione. »

I deputati chiamati non si presentano.

La Camera pronunzia l'esclusione dei signori Ahlmann e Kryger e decide che per rimpiazzarli si procederà a nuove elezioni.

Berlino, 9 dicembre (sera).

La Camera dei deputati ha adottato oggi il bilancio del Ministero degli affari esteri. Nel corso della discussione il signor de Bismark ha presa la parola varie volte. Egli ha dichiarato che la proposta del signor de Bennigsen colla quale si chiede che il Ministero degli affari esteri sia trasferito sul bilancio della Confederazione del Nord è giusto in principio; ma che relativamente alla rappresentanza diplomatica della Confederazione del Nord bisogna attendere l'opinione dei governi confederati che vennero interpellati. Del resto vi sarà presto l'occasione di procedere alla nomina dei rappresentanti della Confederazione del Nord.

Il signor de Bismark entra poi a parlare della questione della bandiera federale. Esso crede che il riconoscimento della Confederazione non soffrirà alcuna difficoltà. Non la si è ancora domandata perchè varii Stati federali esercitano sempre il loro diritto di rappresentanza.

Il signor de Bismarck dichiara che il mantenimento dei rappresentanti prussiani presso governi che fanno parte della Confederazione del Nord, è assolutamente indispensabile. Egli rammemora la condotta seguita dalla Sassonia quando le sono stati fatti gli inviti per la Conferenza, e loda il contegno leale conforme agli impegni presi, osservato dal suo governo.

Rispondendo ad una interpellanza del signor Loewe riguardo alle relazioni tra la Prussia e la Russia, il signor de Bismarck respinge il rimprovero diretto alla politica prussiana di non essere indipendente di fronte alla Russia. I due Stati, egli dice, hanno molti affari comuni. Una immistione negli affari delle provincie baltiche della Russia non potrebbe effettuarsi, e sarebbe più nocivo che utile alle provincie medesime. D'altronde non può ammettersi il diritto di nessuno Stato di invadere la sfera di efficienza di un altro.

Il signor de Bismarck annunzia finalmente delle trattative per facilitare le transazioni alla frontiera e che sono già pendenti.

La Camera non adotta la proposta del signor de Bennigsen se non in quella parte di essa che riguarda la traslazione del Ministero degli esteri al bilancio della Confederazione del Nord.

Nel corso della discussione viene approvato il bilancio del Ministero del commercio.

(*Haras Bullicr*)

SVIZZERA. — Nota del Consiglio federale al ministro svizzero in Parigi circa la compartecipazione della Svizzera all'apertura di una Conferenza europea sulle questioni romano-italiane, del 29 novembre 1867.

Signor ministro, l'ambasciatore imperiale francese, signor march. di Banneville, ha letto alla presidenza del Consiglio federale un dispaccio circolare in data 9 novembre e ce ne ha lasciato copia, col quale S. E. il ministro degli affari esteri indirizza al Consiglio federale un invito di far rappresentare la Svizzera alla Conferenza che devesi aprire fra breve sugli affari romano-italiani. Il Consiglio federale si ascrive a dovere di rispondere a questo invito, che egli dapprima ringrazia dell'amichevole attenzione anche in questa occasione dimostrata dall'imperiale Governo alla Svizzera, e non ha mancato di volgere tutta la sua attenzione all'importante bisogna che tratta la lettera d'invito.

Quantunque la posizione neutrale della Svizzera le imponga speciale circospezione nella trattativa di questa evenienza, tuttavia il Consiglio federale non vuole sottrarsi dal partecipare ai diritti ed ai doveri che alla Svizzera spettano come membro della comunità dei popoli europei. Ora riconoscendo esso completamente che nel caso attuale sono in quistione grandi interessi morali e politici, il Consiglio federale è disposto a farsi rappresentare alla progettata Conferenza. Questa promessa egli vincola all'unica riserva che le conferenze abbiano un'impronta generale europea, non essendo in questo caso speciale compatibile colla naturale ed imparziale posizione della Svizzera una sua compartecipazione a conferenze soltanto parziali.

Il Consiglio federale crede poi aggiungere alcune libere osservazioni a questa adesiva dichiarazione.

Da gran tempo due grandi interessi sono in lizza a Roma, l'uno di natura religiosa, cagionato dal bisogno dell'indipendenza della Chiesa cattolica, l'altro di natura politica, consistente negli sforzi del popolo romano di precisar esso stesso la sua forma di Governo e di Stato. Non si potrebbe ragionevolmente contestare la ragione di questi due interessi, nè misconoscere che lo scioglimento della difficoltà non può conseguirsi in modo durevole, altrimenti che riconoscendo e soddisfacendo ai due interessi.

Il Consiglio federale non può giudicare se per conseguire questo scopo non sia desiderabile un previo negoziato dell'imperiale Governo cogli interessati principali; dal canto suo egli può accettare la via indicata nella lettera d'invito di una deliberazione libera senza previo stabilimento di un programma. Sembra però al Consiglio federale che quest'ultimo punto di vista abbia anch'esso le speciali sue condizioni e conseguenze.

Una prima condizione di una libera deliberazione è certamente quella che la Conferenza europea non abbiasi innanzi uno stato di cose già pregiudicato. — Tuttavia in seguito alla cessazione dell'intervento armato nello Stato pontificio già annunciata da S. M. l'Imperatore, il Consiglio federale crede sia tolta una ulteriore discussione su questo punto.

Ulteriore conseguenza il Consiglio federale ritiene il principio, che si abbia a riconoscere esecutiva una risoluzione soltanto in quanto sia stata accettata dagli interessati stessi. Per ultimo a ciascun compartecipante deve riconoscersi il diritto di poter ritirarsi dalle conferenze quando i negoziati assumessero un andamento, che non fosse compatibile co' suoi principii politici. Il Consiglio federale deve dichiarare sin d'ora che egli può cooperare soltanto a risoluzioni che rispondano ai principii sui quali è fondato il sistema politico della Svizzera stessa.

Il Consiglio federale premette che le Conferenze, in tutte queste direzioni, conservino l'impronta di libere deliberazioni: in questa presunzione si aspetta le ulteriori comunicazioni dell'imperiale Governo sul luogo e sul tempo della Conferenza, dopo di che non mancherà di indicare i suoi deputati.

Siete invitato a leggere questo dispaccio a S. E. il signor march. de Moustier, ed ove il desideri, a rilasciargliene copia. (*Gazz. ticinese*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Domenica 15 corrente, ad un'ora pomeridiana ha luogo il 3° concerto della *Società del quartetto* di Firenze, al quale prenderà parte il rinomato pianista signor Augusto Wilhelmy.

La sala del concerto è quella della Filarmonica in via Ghibellina, n° 83.

— Sono avvenuti i seguenti movimenti militari:

Il comando della brigata Piemonte da Brescia si è trasferito a Milano.

Id. id. Aosta da Caserta id. a Napoli.

Id. id. Forlì da Roccarasa id. a Solmona.

Id. id. Puglie da Capua id. a Napoli.

Il 5° regg. fanteria da Nola id. a Napoli.

Il 6° id. da Caserta id. a Napoli.

Il 27° id. da Napoli id. a Capua.

Il 72° id. da Capua id. a Napoli.

Il 4° battaglione bersaglieri trovasi a Massa, dovendosi considerare come non avvenuta la variazione pubblicata nel *Bollettino* n° 104, che lo portava a Carrara.

— Il prof. Palmieri comunicò al *Giornale di Napoli* del 10 le seguenti notizie sull'eruzione del Vesuvio:

« L'eruzione da ieri si è rianimata; i brani di lava sono spinti con forza ed a grandi altezze come nei primi giorni. Nuove lave succederanno probabilmente a questo rinvigorimento di potenza eruttiva.

L'apertura laterale, da cui usciva di raro qualche proiettile infocato, è divenuta emula della bocca principale, giacchè spinge in alto come la prima gran copia di brani di lava pastosa e rovente, per cui si è già formato un secondo cono accanto al primo.

Questo aumento di forza nell'incendio poteasi prevedere dalle indicazioni degli strumenti dell'Osservatorio vesuviano dopo il mezzogiorno di ieri. »

Lo stesso giornale dell'11 pubblica pure comunicategli dal sig. Palmieri le notizie seguenti:

La seconda bocca, che mostrava da due giorni grande attività, fumiga appena; la bocca principale continua con forza, ma meno di ieri, a menar fumo e proiettili incandescenti con forti boati; le lave sono anche più scarse; ma gli strumenti all'Osservatorio vesuviano non sono ancora in calma, e qualche leggiero risentimento si nota anche in quelli della Specola universitaria. Le fumarole sulla cima del Vesuvio sono cresciute di numero e di forza.

— La classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia delle scienze di Torino nell'adunanza del giorno 17 del p. p. mese di novembre ha udito due letture del socio conte di S. Robert: la prima è un cenno bibliografico intorno ad un'opera del sig. cav. Agostino Cavallero, professore nella Scuola di applicazione per gl'ingegneri in Torino, avente per titolo: *Corso di lezioni tecniche normali sulle macchine motrici*; la seconda è un lavoro col titolo: *Tableau graphique donnant à vue l'altitude d'une station, au moyen de la seule observation du baromètre et du thermomètre à cette station.*

Questi scritti saranno pubblicati negli Atti dell'Accademia.

L'Accademico Segretario aggiunto
A. SOBRERO.

— Una lettera del Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano al giornale la *Perseveranza* contiene i seguenti dati finali di gestione di quel principale istituto l'Ospitale maggiore.

Il patrimonio dell'Ospitale maggiore al 31 dicembre 1866 era costituito come segue:

Patrimonio attivo:

Fruttifero . . .	L. 23,129,278 36	
Infruttifero . . .	» 15,604,058 26	
		L. 38,733,336 62
Patrimonio passivo		» 14,429,790 —
Patrimonio nitido		L. 24,303,546 62

La relativa gestione patrimoniale e di beneficenza ebbe nel 1866 i seguenti risultamenti:

Rendite.

Redditi e proventi patrimoniali . . .	L. 1,591,147 98	
Pensioni dei ricoverati	» 322,211 92	
Proventi di beneficenza	» 10,442 98	
		L. 1,923,802 88

Pesi e spese.

Pesi patrimoniali .	L. 513,151 92	
Imposte e spese patrimoniali . . .	» 533,501 83	
Spese di beneficenza	» 1,000,751 27	
		» 2,047,405 02
Deficienza di rendita propria dell'Ospitale		L. 123,602 14
Contributi degli Istituti, i cui avanzi di reddito vanno a beneficio dell'Ospitale maggiore		» 209,184 01
Avanzo di gestione 1866		L. 85,581 87

In confronto alla precedente gestione dell'anno 1865 si hanno le seguenti differenze:

	Aumento	*Diminuzione*
Redditi e proventi patrimoniali	L.	L. 6,920 03
Pensioni dei ricoverati .	»	» 51,113 47
Proventi di beneficenza .	» 2,572 70	»
Pesi patrimoniali . . .	»	» 5,444 42
Imposte e spese patrimoniali	»	» 44,973 07
Spese di beneficenza . .	»	» 160,287 01
Deficienza di rendita propria dell'Ospitale . . .	»	» 155,243 70
Contributi degli altri Istituti, i cui redditi nitidi vanno a sussidio dell'Ospitale	» 3,887 93	»

Invece della deficienza di gestione, che nel biennio 1864-65 discese all'importo medio di L. 73,196 69 dalle annue L. 301,011 21 cui salì nel biennio precedente, si ottenne nel 1866 il suesposto avanzo di L. 85,581 87. E volendosi anche tener calcolo delle modificazioni che potessero occorrere nei titoli di rendita e spesa per le ragioni addotte a pagine 42 e 43 del rapporto contabile sui bilanci 1864-65, pubblicato in agosto del corrente anno, il Consiglio avrebbe ad ogni modo conseguito nel 1866 il pareggio tra i mezzi ed i dispendii.

E fra i dispendii sono compresi i seguenti per opere straordinarie:

Adattamenti del gabinetto di anatomia patologica	L. 2,416 49
Quota della spesa di L. 10,184 40 occorsa per la sistemazione del cortile principale con quattro *square*, abbelliti da arbusti e getti d'acqua . . .	» 6,696 44
Ultima rata del dispendio di Italiane L. 146,452 60 occorso per la costruzione della lavanderia a vapore . .	» 47,939 —
	L. 57,051 93

— Ecco alcuni particolari su i danni cagionati dall'incendio del teatro di S. M. a Londra.

Oltre il danno generale della distruzione dei ricchi arredi, delle guardarobe, degli istrumenti di orchestra, dei grandi pianoforti, della biblioteca musicale di valore inestimabile, si deplorano ingenti danni personali. La signora Titiens sola perdè in gioielli 1000 in 1200 sterline, a non parlare del suo ricco vestiario da scena. Il grande organo che costava circa 800 sterline, venne distrutto con le decorazioni sceniche di Thielbin, Grieve e Calcott. Per una strana circostanza solo il costume in cui si soleva rappresentare lo spettro nel *Don Giovanni* sopravvisse alla ruina generale.

La perdita del signor Mapleson si fa ascendere a 12,000 sterline. Era stato in procinto di far un'assicurazione, ma non l'aveva ancora contratta a motivo delle grandi tasse che si devono pagare per le assicurazioni teatrali. Il teatro era affittato a lord Dudley, per altri 26 anni, e subaffittato al signor Mapleson per 21 anno, di cui 7 soli trascorsi, per 8000 sterline l'anno. Il teatro era il più grande dell'Inghilterra, dopo quello della nuova *Opera italiana*, essendone, a quanto dicesi, le dimensioni interne di pochi piedi più anguste che quelle della Scala. L'edificio e la libreria, la quale appartiene a lord Dudley, diconsi assicurati per 70,000 sterline, con 20,000 in consolidati come assicurazione addizionale.

Varii danni patirono anche le case circostanti, ma più di tutto il negozio di incisioni e dipinti del signor Grave a Pall Mall. Le collezioni delle quattro grandi gallerie vennero distrutte in parte con le gallerie stesse. Fra i dipinti periti v'è *Il Tempio del sole*, di Robert; *La Casa ed i suoi tesori*, di Carrick; *Gli Stoiai*, di Long, ecc. Almeno furono salvate tutte le sue incisioni in acciaio, d'un valore di 20,000 in 30,000 sterline; perchè chiuse in buste di ferro.

(*Daily Telegraph*)

— Il 6 dicembre corrente morì a Brunoy il celebre fisiologo Flourens nell'età di 76 anni. Da lungo tempo la sua intelligenza si era indebolita e viveva in assoluto ritiro nella sua villa a Mongeron.

Il Flourens aveva fatto uno studio particolare *sulla longevità umana*. Benchè non avesse dato dei precetti assoluti, si poteva credere che s'ingegnasse di unire l'esempio alla teoria. Ma la sua morte a settantasei anni può reputarsi fatale per le sue speranze.

Flourens era segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze e membro dell'Accademia francese, la quale lo preferì a Vittore Hugo. Benchè avesse lo stile facile ed elegante si può affermare che la posterità non approverà la scelta. (*Liberté*)

— Una recente statistica, scrive il *Courrier des Etats-Unis*, segnala da cinquanta professioni nelle quali a New York e a Filadelfia sono impiegate le donne. Nella prima di queste città vi sono 21,721 operaie occupate in stabilimenti industriali e 30,633 nella seconda. Un'osservazione che fa più stupire ancora che queste cifre si è che il numero delle donne impiegate in lavori manuali è, relativamente agli uomini, nella proporzione di 37 18 0/0 a New York e di 44 81 a Filadelfia. In altri termini in questo genere di occupazioni sopra sette lavoratori vi sono due donne. Queste cifre crescono di molto la stima che in generale si fa dell'importanza del lavoro delle donne nell'industria. Devesi inoltre notare l'estensione che prende ogni giorno più l'uso di ammettere le donne come venditori nel commercio al minuto e in quei mestieri dove non è necessaria una grande forza fisica. Così ad esempio si è veduto testè un conduttore di carretta del sesso femminino. Era vestita di panno bigio tagliato a modo di uniforme e perfettamente appropriato alla sua destinazione. Ella adempieva all'officio suo con soddisfazione generale e nissuno trovò nulla a ridire. Questo fatto è degno di nota perchè l'impiego di conduttore, occupato da una donna venne, or è qualche tempo, messo in canzone dal *Punch*, il quale mirava a presentarlo al pubblico come uno di quegl'impieghi che è meno possibile veder tenuti da una persona del sesso debole.

— L'*Almanach de Paris*, che da quattro anni fa concorrenza all'*Almanach de Gotha*, vecchio di 105 anni, dà i seguenti tre termini della progressione del bilancio della città di Parigi: entrate nel 1798, franchi 503,818; nel 1851, franchi 60,498,058; nel 1866, franchi 218,158,905.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 12.

Il *Times* dice che il Governo ed il popolo francese dovrebbero abbandonare l'idea che l'Italia non sia unanime circa il potere temporale del Papa. Soggiunge che la sorte dell'Italia dipende dal mantenimento del voto del 1861.

Bruxelles, 12.

L'*Etoile* assicura essere prossima una crisi ministeriale.

Berlino, 12.

La Camera dei deputati adottò il trattato che pone il principato di Waldeck sotto l'amministrazione prussiana; respinse la proposta d'incorporare completamente questo principato alla Prussia. Bismark disse che questa incorporazione desterebbe timori negli altri Stati confederati, la cui autonomia è garantita dalla Costituzione federale; soggiunse esistere pure motivi politici d'un ordine superiore per non toccare il numero dei sovrani esistenti.

Parigi, 12.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 13 3/4; tesoro 1 1/4; conti particolari 7 1/5. — Diminuzione portafoglio 21; anticipazioni 1/10; biglietti 15 3/5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	11	12
Rendita francese 3 0/0	69 65	69 47
Id. italiana 5 0/0 in cont.	45 90	45 55
Id. id. 15 dic. . . .	45 95	45 60
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	173	170
Ferrovie austriache	512	516
Prestito austriaco 1865	326	326
Ferrovie lombardo-venete	358	356
Id. romane	55	56
Obbligazioni str. ferr. romane	105	102
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45	43

Londra, 12.

Consolidati inglesi	92 —	93 1/8

Parigi, 12.

La *Patrie* smentisce che il Governo francese abbia inviato a Firenze, dopo la seduta del 5 corrente, un dispaccio per attenuare le dichiarazioni di Rouher. Fu inviato il 5 corrente a Malaret, con l'approvazione dell'Imperatore, un dispaccio che manteneva i termini ed il senso di quelle dichiarazioni.

Stuttgard, 12.

Camera dei deputati. — Varnbuhler difende la politica del governo; combatte energicamente l'entrata del Wurtemberg nella Confederazione del Nord, perchè costerebbe al paese 5 milioni annui e porrebbe le strade ferrate e le poste in mani estere. Dice che il governo, adottando i trattati, è giunto all'ultimo limite del suo dovere nazionale. Se la Camera adottasse l'entrata del Wurtemberg nella Confederazione, essa sarà sciolta.

Monaco, 12.

Un telegramma da Vienna alla *Stampa della Germania meridionale* smentisce che si voglia abbandonare od aggiornare la missione del conte Crivelli. Egli partirà sabato per Roma.

Parigi, 12.

Corpo legislativo. — Fu presentato il rapporto sull'organizzazione dell'esercito. L'ordine della discussione fu così fissato: progetto sull'esercito, sulla stampa e sul diritto di riunione. Il giorno dell'apertura della discussione non fu ancora stabilito.

Un decreto delega il ministro Pinard a prender parte alla discussione sulla stampa.

L'interpellanza di Buffet fu respinta da 7 uffizi contro 2.

Vienna, 13.

La *Presse* dice essere imminente un manifesto del Governo francese per far conoscere alle potenze la dichiarazione di Rouher, che la Francia prese sotto la sua garanzia lo Stato pontificio.

La *Debatte* ha da fonte greca che il gran vizir decise di non trattare più cogli insorti candioti, ma d'invitarli a rivolgersi ad una Commissione internazionale. Il vizir tratterebbe soltanto con questa Commissione.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 dicembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato di 6 a 8 mm. su tutta la Penisola, e le pressioni sono sotto la normale di 10 mm. Cielo generalmente sereno, mare qua e là mosso. Venti deboli e vari.

Mancano i dispacci dall'estero.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 12 dicembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,0	mm 752,7	mm 752,5
Termometro centigrado	3,0	10,0	7,0
Umidità relativa	70,0	72,0	74,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	nuvolo
Vento direzione / forza	S debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 11,0
Temperatura minima . . . . — 1,5
Minima nella notte del 13 dicembre + 5,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 13 dicembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		51 35	51 30	51 30	51 25	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		69 »	68 7/8	» »	» »	» »	69 p. 15 corr.
Id. 3 0/0	» »		34 25	34 10	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	1415	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	1570	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	162 »	161 »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 luglio 1867	500	194 50	194 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	120 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	403 »	401 50	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 . .	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2a emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser. . . .	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	52 »	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 10	28 07
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	111 75	111 50
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte . . .	30			Napoleoni d'oro . . .		22 40	22 39
Genova	30			Amsterdam . . .	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 51 30-32 1/2 per 15 corr. — 51 35 - 30 - 27 1/2 per fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Municipio di Firenze

AVVISO.

In ordine al manifesto 6 settembre 1865 per la emissione del prestito municipale di trenta milioni, il sottoscritto notifica che la mattina del 31 dicembre, alle ore 11 antimeridiane verrà effettuata nel palazzo comunale la prima e pubblica estrazione per n. 286 obbligazioni del valore nominale di lire 500 ciascuna rimborsabili alla pari nel giorno 2 gennaio 1868.

Dal palazzo municipale li 12 dicembre 1867.

Il facente funzione di Sindaco
G. Garzoni.

4330

Il Sindaco di Firenze

Visto il R. decreto del 5 aprile 1866, col quale è dichiarato opera di pubblica utilità il riordinamento dei corsi d'acqua e lo spostamento di un breve tratto della via ferrata aretina secondo il progetto del cav. architetto signor Giuseppe Poggi;

Visto che fra i beni da espropriarsi per l'esecuzione dell'opera sopra menzionata trovasi l'immobile descritto come appresso, e del quale è proprietario il signor Moise del fu Leone Frosolone;

Vista la relativa deliberazione della Giunta municipale de' 3 settemb. 1867;

Vista la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità de' 25 giugno 1865 (n. 2359), e in ispecial modo gli articoli 17, 18 e 24;

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto a tutto il dì 28 corrente è depositato e reso ostensibile nella segreteria comunale (Sezione Gabinetto) il piano particolareggiato dell'opera nella quale trovasi interessato l'immobile di cui si tratta affinchè durante la ostensione stessa possano le parti interessate prenderne conoscenza e proporre in merito le loro osservazioni a forma dell'articolo 18 della legge sopracitata.

I beni sui quali cade la espropriazione sono i seguenti:

Un appezzamento di terreno arativo della superficie di ari 21 e centiari 34, posto fuori la Porta San Gallo, rappresentato al catasto della comunità di Firenze (già Fiesole) in sezione H da porzione della particella 738, art. di stima 175, con rendita imponibile di lire toscane 54 73, da ratizzarsi per la porzione espropriata.

La indennità offerta dal municipio di Firenze per la espropriazione dell'appezzamento sopra descritto è di lire 764 e centesimi 70.

Dal palazzo municipale di Firenze li 12 dicembre 1867.

Il facente funzione di Sindaco
G. Garzoni.

4329

Il Sindaco di Firenze

Visto il R. decreto del 20 marzo 1865 col quale fu dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, a forma del piano di massima compilato dall'ingegnere comunale signor cavaliere Luigi Del Sarto;

Visto che fra gli stabili da espropriarsi per la costruzione del mercato stesso vi sono quelli designati nel qui accluso elenco, spettanti l'uno al signor Gaetano del fu Giuseppe Tamburini e l'altro al signor Luigi di Giuseppe Nannetti;

Viste le relative deliberazioni emesse dalla Giunta municipale nei dì 16 agosto e 29 ottobre 1867;

Vista la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità de' 25 giugno 1865 (n. 2359), e segnatamente gli articoli 17, 18 e 24;

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto a tutto il dì 28 corrente mese sono depositati e resi ostensibili, nel gabinetto del sindaco, i piani particolareggiati delle opere nelle quali sono interessati gli stabili dei quali trattasi e che vengono dettagliatamente indicati nel seguente elenco:

1. Stabile spettante al signor Gaetano del fu Giuseppe Tamburini. — Una casa posta in Firenze in via Chiara al n. 9, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle di n. 569, 570, articolo di stima 388, con rendita imponibile di lire 232 85. — La indennità offerta dal municipio di Firenze per la espropriazione dello stabile suddetto è di lire italiane 8934.

2. Stabile spettante al signor Luigi di Giuseppe Nannetti. — Una casa posta in Firenze in via Chiara ai n. 21 e 23, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle di di n. 584, 585, 586, articolo di stima 366, con rendita imponibile di lire toscane 477 07. — Per la occupazione di questo stabile il municipio di Firenze ha offerta la somma di lire it. 28,000.

Questa pubblicazione e la conseguente ostensione dei relativi piani particolareggiati viene fatta per quanto ai predetti signori Tamburini e Nannetti si riferisce, affinchè durante la ostensione medesima possano le parti interessate prenderne conoscenza e proporre in merito le loro osservazioni a mente dell'articolo 18 della legge summenzionata.

Dal palazzo municipale di Firenze il 12 dicembre 1867.

Il facente funzione di Sindaco
G. Garzoni.

4328

SOCIETÀ ANONIMA 4331

DELLA

Cassa di Sconto di Firenze

Adunanza del dì 11 dicembre 1867.

Omissis, ecc. — Il Consiglio:

Visto l'articolo 20 dello statuto sociale;

Visto l'articolo 153 del vigente Codice di commercio;

Vista la propria deliberazione del dì 7 del mese corrente;

Visto il certificato dell'agente di cambio signor Nunes Vais, dal quale apparisce che non fu possibile trovare oblatori per la vendita delle 55 azioni sociali morose ai pagamenti:

Ad unanimità delibera:

Sono dichiarate decadute le azioni della Società Anonima della Cassa di Sconto di Firenze da emettersi con i numeri 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, alle quali corrispondono gli attuali tre certificati provvisorii intestati a tre nomi di debitori e segnati di n. 10, 112 e 113, i quali pure annulla e dichiara di niun valore, e tutto ciò con tutti e per tutti gli effetti e con tutti i riservi sanciti dall'articolo 20 dello statuto sociale e dall'articolo 153 del Codice di commercio, e ordina la inserzione della presente deliberazione, in adempimento dell'articolo 154 del Codice suddetto, nel giornale ufficiale per gli atti giudiciali.

Il Presidente **M. Covoni.** — Visto: *Il Direttore* **Luigi Orlandini.** — *Il Segretario* **A. Martelli.**

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si annunzia ai signori azionisti che a far tempo dal 1° gennaio 1868 sarà pagato dalle casse infradescritte l'interesse semestrale 5 per cento maturante a tutto il 31 dicembre in corso, e ciò, ben inteso, contro presentazione della relativa cedola n. 10 di

L. 12 50 italiane per ogni azione interamente liberata.

In Firenze, presso la Cassa Centrale della Società.
» Napoli » Banca Nazionale.
» Livorno » i signori M. A. Bastogi e figlio.
» Genova » la Cassa Generale.
» Torino » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» Milano » il signor Giulio Belinzaghi.
» Parigi » la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale (al cambio che sarà ulteriormente stabiiito).
» Londra » i signori Barin Brothers et C. (al cambio che sarà ulteriormente stabilito).

Firenze, 11 dicembre 1867.

4341 LA DIREZIONE GENERALE.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comun. di B° S. Lorenzo sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle regie finanze, alle ore dieci (10) antim. del giorno 27 dicembre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Borgo San Lorenzo, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	213	Fabbricato ad uso di pigionali di due piani e di altra stanza con colombaia sopra, e piccolo orto annesso in luogo detto Casa della Cappella.	Borgo S. Lorenzo	951 69	95 16	10
2	214	Terreni lavorativi, vitati, pioppati in luoghi detti Piano di San Paolo e Campo da Sieve.	»	2824 27	282 42	25
3	215	Terreno lavorativo, vitato, in luogo detto Giacchia.	Vicchio	547 64	54 76	10
4	216	Fabbricato ad uso di pigionali di 18 stanze divise in 3 piani con bottega, cantina, stalla, rimessa e piccola corte in via di Mezzo.	Scarperia	3333 12	333 31	25
5	217	Fabbricato ad uso di pigionali, di 9 stanze divise in tre piani con bottega ed orto posto in via dei Frati.	»	1457 15	145 71	10
6	218	Podere con casa colonica, capanne, ecc., in luogo detto l'Ago.	»	6672 52	667 25	50
7	219	Podere con casa colonica, capanna, ecc., in luogo detto Castagnolo.	Palazzuolo di Romagna	691 53	69 15	10
8	220	Podere composto di casa colonica, capanne ecc., di terreni lavorativi in luogo detto Sant'Ilario.	Pal. di Rom. e Marradi	2197 06	219 70	25
9	221	Podere con terreni pasturativi, boschivi con casetta colonica e cappella in luogo detto Allo Spedale di Piancaldoli.	Firenzuola	3379 24	337 92	25
10	222	Terreno lavorativo, vitato, ecc., in luogo detto Canto al Mulino.	Scarperia	975 53	97 55	10
11	223	Terreno lavorativo, vitato, ecc., in luogo detto Piano della donna.	»	532 06	53 20	10
12	224	Podere con casa colonica, capanna, ecc., in luogo detto Poggio secco.	Vaglia	8135 07	813 50	50
13	546	Podere di terreni seminativi, vitati, pioppati, alberati, boschivi cedui con casa colonica ad uso di molino, con gora, pescaia, luogo detto del Molino, popolo di San Piero a Luco.	Borgo S. Lorenzo	8000 »	800 »	50
14	547	Podere di terreni lavorativi, vitati, pioppati, lavorativi nudi, pastorativi gelsati, sodiviati con casa colonica nel popolo di San Piero a Luco, luogo detto Bosso.	»	12665 18	1266 51	100
15	548	Podere di terreni lavorativi, vitati, pioppati, fruttati, boschivi cedui con casa colonica nel popolo di San Piero a Luco, luogo detto la Cappella e la Selva, e terreno boschivo in luogo detto la Selva.	»	18688 01	1868 80	100
16	549	Podere con casa colonica, di terreni lavorativi, vitati, pioppati, fruttati, gelsati, alberati, castagnati, boschivi ecc, nel popolo di San Piero a Luco, luogo detto Aja, e terre spezzate.	»	11939 32	1193 93	100
17	550	Due poderi con fabbricati colonici di terreni lavorativi, vitati, pioppati, fruttati, gelsati, lavorativi nudi, boschivi e querci, ecc. nel popolo di San Piero a Luco, luogo detto San Nicolò la Fonte.	»	6790 82	679 08	50
18	551	Podere con casa colonica di terreni lavorativi, vitati, pioppati, lavorativi nudi, pastorativi, boschivi a palina, a querci, ecc, nel popolo di San Piero a Luco, luogo detto Collina.	»	7522 20	752 22	50
19	552	Due poderi nel popolo di San Piero a Luco, luogo detto il Grillo e Macerata, di terreni lavorativi, vitati, pioppati, lavorativi nudi, prativi, pastorativi purronati boschivi a querci, con casa colonica.	B. S. Lorenzo e Scarperia	23556 10	2355 61	100
20	553	Due poderi con casa colonica nel popolo di San Piero a Luco, luoghi detti Chisajano di sopra e Chisajano di sotto, di terreni lavorativi, vitati, pioppati lavorativi nudi, pastorativi, ecc.	»	15200 »	1520 »	100
21	554	Due poderi nel popolo di San Piero a Luco, luoghi detti Franchiaja e Brancaccio, con case coloniche, di terreni lavorativi, vitati, pioppati, lavorativi nudi, prativi, pastorativi, ecc.	»	15798 93	1579 89	100
22	555	Due poderi nel popolo di San Piero a Luco, denominati Argignana e Casale, con case coloniche, di terreni lavorativi, pioppati, lavorativi nudi, prativi, boschivi, marronati, ecc.	Borgo S. Lorenzo	9147 80	914 78	50
23	556	Podere nel popolo di S. Piero a Luco detto S. Giorgio con casa colonica di terreni lavorativi, vitati, pioppati, lavorativi nudi ecc., e casa da pigionali, annessa alla casa colonica.	B. S. Lorenzo e Scarperia	11549 24	1154 92	100
24	557	Podere con casa colonica di terreni lavorativi, vitati, lavorativi nudi, pastorativi, boschivi, marronati, nel popolo di Santo Stefano a Grezzano, denominato Marsano.	B. S. Lorenzo, Scarperia e Firenzuola	13169 15	1316 91	100

Firenze, 9 dicembre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

4312

Firenze, 12 dicembre 1867.

Si rende pubblico e notorio a chiunque possa avervi interesse, e per gli effetti tutti contemplati dagli articoli 163 e 181 del Codice di commercio del Regno d'Italia, come la ditta commerciale - *Ottavia Zocchi e figli* - avente sede in Firenze in via dei Vanni, n. 9, 11, costituitasi fino dal 13 febbraio 1867 in ordine alla circolare depositata negli Atti del tribunale di commercio di questa città, filza n. 75, per atto privato del 20 novembre prossimo passato, registrato a Firenze li 10 dicembre andante, registro 11, fog. 114, n. 7358, con lire centodieci da Maffei, depositato, trascritto e affisso a norma degli articoli 158 e 161 del Codice stesso, si è modificata mediante il recesso dalla medesima del socio d'industria Enrico Zocchi, il quale è rimasto affatto disinteressato dai soci Ottavia, Cesare e Stefano Zocchi che rimangono soli a formar parte di detta società.

4324 Dott. Luciano Strambi, proc.

Avviso.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come la ditta Maquay e Pakenham, residente in Firenze, col patrocinio legale del sottoscritto ha fino dal dì 11 corrente presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'appresso descritto fondo da subastarsi, di proprietà del signor Francesco Ponson, negoziante e possidente domiciliato in Firenze, cioè:

Una casa posta in via Maggio al numero stradale 20, a cui confina: 1° via Maggio, 2° Grazzini, 3° via del Presto, 4° Arrighi, salvo se altri, ecc, rappresentata al moderno catasto della comunità di Firenze in sezione G dalle particelle di n° 78, articolo di stima 49, con rendita imponibile di lire catastali 570 04.

Firenze, li 12 decembre 1867.

4340 Dott. Cesare Pecchioli.

Editto.

D'ordine dell'illustrissimo sig. giudice delegato al fallimento di Luca Ciullini sono convocati tutti i creditori del fallimento stesso in adunanza nella Camera di consiglio di questo tribunale la mattina del dì 30 dicembre corrente, a ore 10, per devenire alla proposta del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 dicembre 1867.

4333 F. Nanni, vice canc.

Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze.

3ª denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di n° 121189, sotto il nome di Piccardi Alessandro, per la somma di lire 340.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritti sul suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 7 dicembre 1867. 4334

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Direzione del demanio e delle tasse sugli affari in Modena

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862, *n.*793, *e* 24 *novembre* 1864, *numero* 2006.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che essendo rimasti deserti gli incanti tenuti per la vendita dei più oltre indicati stabili demaniali, si procederà alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 gennaio 1868 negli uffizi della regia prefettura in Parma, davanti l'illustrissimo signor prefetto e coll'intervento del ricevitore del demanio in Parma, in rappresentanza delle regie finanze e della Società anonima summentovata, a nuovo esperimento, mediante pubblica gara, degli stabili medesimi descritti ai numeri 247, 248, 249 e 250 del 24° elenco, pubblicato nel Giornale degli annunzi ufficiali della provincia di Parma del giorno 1° settembre 1864, n° 197; il quale elenco, insieme coi relativi documenti, trovasi depositato negli uffizi della ricevitoria demaniale suddetta.

Gli stabili che si pongono nuovamente in vendita sono i seguenti:

1° Lotto. — Proprietà Serraglio o Parco (frazione principale della stessa) nella villa di Colorno, comune dello stesso nome, parte unitavi del bosco detto di Colorno e locali pure aggiunti detti dell'Agenzia, il tutto consistente in tre distinti corpi; terreni prativi irrigui colle acque del canale Naviglio navigabile, aratori a filari d'olmi e viti e boschivo ceduo forte, con ampio fabbricato detto il Parco contenente abitazioni coloniche, stalle, bergamina, opportuni rustici, casello ed aia di cotto. Figura questo lotto nel catasto sotto i numeri di mappa 81 parte (ettari 8 67 35, rendita lire 532 55) dall'89 sino e compreso il 111, 124, 125, 277, 288, 289, 290, 291, 292, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301 302 della sezione H, e numeri 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 45*bis*, 46, 47, 48, 71, 72, 73 parte (ettari 0 07 83), 295, 296, 297 parte (per ettari 10 71 11, rendita lire 657 66), 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 310*bis*, 311 della sezione O, per l'estensione di ettari 119 41 44, con una rendita imponibile di lire 6,043 40.

2° Lotto — Possessione Casanova o Bertinelli (frazione della tenuta Serraglio o Parco) e parte annessavi del bosco detto di Colorno, nella villa di Colorno, comune di quest'ultimo nome; terreni divisi in due distinti corpi, aratori semplici, aratori a filari d'alberi e viti, in poca parte prativi con assegno d'acqua irrigatoria del canale Naviglio navigabile, ed a bosco ceduo forte con fabbricato colonico servito di dipendenze rurali e con due capanne in muro nella parte boschiva. È rappresentato questo lotto nel catasto dai numeri del piano 76, 77, 78, 79, 80, 81 parte (ett. 4 56 25 e rendita lire 280 14) 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 252, 253, 254, 255 della sezione H per l'estensione di ettari 53 11 59.

3° Lotto — Possessione Tagliavini (frazione della tenuta Serraglio o Parco) e parte annessavi dal bosco detto di Colorno, nella villa di Colorno stesso, comune dello stesso nome; terreni in due distinti corpi, uno aratorio affilagnato d'alberi e viti in poca parte aratorio nudo e prativo dotato d'irrigazione colle acque del canale Naviglio navigabile, con fabbricato colonico e dipendenze rurali; l'altro boschivo ceduo forte. Figura questo lotto in catasto coi numeri del piano 81 parte (per ettari 6 89 18, della rendita di lire 423 16), 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 256, 257, 258, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, sezione H e numeri 297 parte (per ari 17 23, rendita lire 10 58), 455 parte A, 456 parte B, 457, 458, 459, 460 della sezione O, per l'estensione di ettari 49 35 56.

4° Lotto — Possessione Sartorio del Trebecco (frazione della tenuta Serraglio o Parco) e parte annessavi del bosco detto di Colorno, nella villa e comune di Colorno stesso, terreni in un sol corpo intermediato e confinato da stradoni particolari di questo lotto ed intermezzato pure in poca parte dallo acquedotto denominato della Sanseverina, di qualità aratorio affilagnato d'alberi e viti, prativo dotato d'irrigazione colle acque del canale Naviglio navigabile, ed in maggior parte boschivo forte ceduo, con fabbricato colonico e dipendenze rustiche, compresi i locali e l'orto, ora riservati ancora per alloggio di una guardia forestale. È rappresentato in catasto dai numeri di mappa 81 parte (per ettari 4 24 40, rendita lire 260 58), 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 278, sezione H, e 297 parte (ettari 1 09 80, rendita lire 67 42) della sezione O per l'estensione di ettari 45 35 38.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo rispettivamente ribassato del 20 per cento, giusta un dispaccio ministeriale del 2 novembre 1867, e così:

	Prezzo d'estimo	*Prezzo ridotto*	*Comprese le scorte in*
1. Lotto — Proprietà Serraglio	L. 167,724 00	134,179 20	22,551 70
2. Lotto — Possessione Casanova	» 54,217 80	43,374 24	4,785 04
3. Lotto — Possessione Tagliavini	» 61,541 00	49,232 80	14,282 94
4. Lotto — Possessione Sartori	» 50,209 60	40,167 68	9,857 94

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di quella stabilita secondo i diversi casi dall'articolo 59 del regolamento approvato con Regio decreto 14 settembre 1862, n° 812.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, far constare a chi presiede i medesimi, di avere depositato alla cassa del ricevitore demaniale di Parma, in danaro, in biglietti della Banca Nazionale o in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta dei lotti pei quali intendono far partito.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte 2ª; oppure se prescelga il riparto in rate determinate dal successivo articolo 15.

Non si farà luogo al deliberamento se non quando si ottengano oblazioni per parte almeno di due concorrenti. Qualora però non venisse presentata che una sola offerta l'asta sarà dichiarata deserta, ma l'offerente resterà vincolato con garantia del fatto deposito a mantenere, se così piacerà alla Società alienante, la propria offerta per contratto a trattativa privata, o sotto lo esperimento di un nuovo incanto, secondo che verrà deliberato dalla Società medesima nel termine di quarantacinque giorni dopo la seguita oblazione. Trascorso questo termine senza che la Società predetta abbia fatto conoscere le proprie determinazioni, l'offerente resterà sciolto da qualsiasi obbligazione, e gli verrà restituito il fatto deposito.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare nell'uffizio della ricevitoria demaniale di Parma.

In caso di deserzione del presente esperimento non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Parma, 1° dicembre 1867.

4326 **I notaj demaniali di Parma.**

4338 Avviso.

Pasquale Esposito del comune di Benevento desiderando di cambiare il suo cognome in quello di Varriechio, giusta il prescritto dell'art. 119 e seguenti del Real decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile, per mezzo della procura generale di Napoli inoltrò dimanda al ministro di grazia e giustizia, perchè si benignasse d'impetrargli dal Re tal grazia.

Il ministro, presa in considerazione la detta domanda, con decreto del 1° settembre 1866 autorizzò il richiedente a far eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del Real decreto succitato.

In adempimento di tal disposizione il richiedente eseguendo la prescritta affissione ed inserzione invita chiunque crede avervi interesse di opporsi alla detta domanda, di presentare le sue opposizioni al ministro di grazia e giustizia entro quattro mesi dal giorno delle seguite affissioni e pubblicazioni, a'sensi dell'articolo 121 del sopradetto Real decreto 15 novembre 1865. Pasquale Esposito.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Ferdinando Gelati il termine di giorni 20 e più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio a presentare al sindaco definitivo signor Salomone Borghi i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria per quindi procedere alla verificazione dei titoli stessi stabilita per la mattina del 10 marzo 1868, a ore 10, avanti il signor giudice delegato e sindaco suddetto, altrimenti incorreranno nelle disposizioni dell'art. 614 del detto Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 decembre 1867.

4332 F. Nanni, vice canc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.